Mercato del lavoro e disoccupazione temi dominanti in Italia ed Europa

Discutendo del collocamento Scotti rilancia l'«agenzia»

Nell'intervento alle «giornate di studio» della commissione Cee il ministro annuncia proposte del governo per la riforma dei servizi - Polemica dei sindacati

ROMA — Partiti, sindacati e organizzazioni padronali hanno ricevuto in questi giorni il documento del governo che racchiude le proposte per la riforma complessiva degli strumenti della gestione del mercato del lavoro. La notizia è stata data ieri dal ministro del Lavoro Scotti nel corso del suo intervento conclusivo alle «giornate di studio», organizzate a Roma dalla Commissione della Comunità europea, sulla «politica attiva del mercato del lavoro e il ruolo dei servizi di collocamento».

Il documento — ha detto Scotti — sarà oggetto di incontri che dovrebbero essere avviati entro questo mese in modo da consentire la presentazione entro settembre dei provvedimenti legislativi.

Quali proposte avanza il governo? Per la parte riguardante il «governo del mercato del lavoro» e «l'incontro tra domanda e offerta di lavoro», il documento conferma l'assunzione di una logica attiva di «tipo imprenditiro» che sostituisca i comportamenti di una struttura del collocamento improntata su criteri anagrafici e di registrazione passiva; la programmazione delle attività di formazione professionale con la partecipazione delle Regioni; la gestione degli strumenti di garanzia salariale per coloro che non trovano lavoro, nella prospettiva di «attribuzione del salario minimo garantito»; la gestione dei processi di mobilità interaziendale; il raccordo con un efficiente e articolato servizio di rilevazione dei movimenti del mercato del lavoro (osservatori nazionale e regionali). Il progetto per l'osservatorio — ha aggiunto Scotti — è stato affrontato dall'Isfol (un istituto che opera in base alla direttiva del ministero del Lavoro) e nei prossimi giorni sarà inviato alle forze politiche e sociali.

Fra i «problemi aperti» e le «alternative da sciogliere» il ministro del Lavoro ha elencato anche «l'eventuale attribuzione al nuovo organismo di compiti di leasing di manodopera (per soli servizi pubblici e sociali o anche per attività di carattere privato)»; in ognuna la «logica imprenditiva» della nuova struttura di gestione del mercato del lavoro.

Una prima risposta (polemica) è venuta nella stessa giornata di ieri dalla Federazione sindacale unitaria. Ha detto, infatti, Salvarani, intervenendo a nome di Cgil Cisl Uil: «Il movimento sindacale per mobilità intende il passaggio da un lavoro ad un altro. Ciò comporta da un lato il mantenimento del rapporto di lavoro con l'azienda in fase di ristrutturazione e dall'altro l'impegno per la ricerca e la realizzazione, in tempi predeterminati, di occasioni di lavoro. E' in questo contesto — ecco la risposta del sindacato — che rifiutiamo ogni forma di leasing di manodopera da parte di qualsiasi struttura in quanto questa si porrebbe quale sostituta o dell'azienda titolare del rapporto di lavoro, mentre sosteniamo la possibilità che questi lavoratori, fermo restando il rapporto di lavoro, possano essere temporaneamente utilizzati in lavori socialmente utili alle dipendenze dello Stato, degli Enti locali e delle amministrazioni pubbliche».

Il «punto fermo» per il sindacato è «la costituzione di una nuova struttura pubblica che assuma organicamente — ha detto Salvarani — la gestione della domanda e dell'offerta di lavoro e, quindi, del collocamento profondamente riformato, i problemi della mobilità interaziendale e intersettoriale, la tenzione di indirizzo della formazione, dell'orientamento e della qualificazione professionale, la gestione della cassa integrazione e dell'indennità di disoccupazione, del controllo di tutte le possibili occasioni di impiego esistenti nel territorio. Deve trattarsi, cioè, di una struttura capace di offrire i servizi fondamentali di cui il mercato del lavoro ha bisogno ma capace anche di progettazione e regolazione attiva del mercato stesso».

La scelta è, quindi quella del «carattere pubblico della struttura e della sede decentrata a livello regionale».

Il dibattito, come si vede, è ancora aperto. Su un punto, comunque, c'è l'accordo generale: i servizi di collocamento e, in generale, gli strumenti della gestione e dell'orientamento del mercato del lavoro vanno riformati. Henk Vredeling, vice presidente della Commissione della Cee, aprendo lunedì i lavori delle «giornate di studio» aveva detto che l'Italia ha conservato «un sistema di servizi di collocamento ormai antiquato e in larga misura superato dall'evoluzione della sua economia»; come ha ricordato il professor Gugni la legge è del '49 «quando il mercato del lavoro era prevalentemente agricolo».

Le questioni riguardano quindi, anche le strutture e chi uomini. Le cifre fornite dicono per esempio che nel 1975 meno del 40 per cento dei disoccupati era iscritto agli uffici di collocamento. Ed che significa che questo servizio non assolve nemmeno al compito di registratore passivo di fenomeni: la funzione cosiddetta «notarile». E ancora: i collocatori sono per numero, inferiori alle stesse sezioni di collocamento e nel 1980 avranno 5.657 collocatori mentre le sezioni operanti — oggi — sono 7.492 (e dovrebbero essere 8.469). Soltanto un collocatore su 100 possiede la laurea; il 54,38 per cento possiede la licenza media e il 24,78 quella elementare; ad avere il diploma è il 19,78 per cento. Molti uffici non hanno le macchine da scrivere (e pratiche si «evadono» con il sistema dell'amanuense!) e l'uso del telefono è... limitato.

Giuseppe F. Mennella

Sarà un decreto a modificare la legge giovani?

La DC al Senato riapre la questione delle assunzioni nominative

ROMA — Il comitato ristretto della commissione Lavoro del Senato ha proseguito in questi giorni, negli intervalli delle elezioni presidenziali, il lavoro di perfezionamento del testo del disegno di legge che modifica alcune parti della legge sull'occupazione giovanile. Fra l'altro il comitato ha deciso di accogliere e introdurre nel testo le richieste avanzate dal movimento cooperativo.

In particolare di concedere un incentivo per la costituzione di cooperative di produzione e lavoro tra giovani iscritti nelle liste speciali e altri incentivi alle cooperative per la raccolta, manipolazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e di riconoscere il diritto alla terra per giovani delle liste speciali, anche se non hanno ancora la qualifica di lavoratore agricolo.

I contributi ai soci delle cooperative agricole di giovani passano da 50 a 100 mila lire per 24 mesi e viene inoltre aumentato da 100 a 200 mila lire mensili il contributo per l'assunzione di un tecnico agrario.

La legge avrà un ulteriore finanziamento di 250 miliardi interamente per il Mezzogiorno, finalizzati a contributi per l'assistenza tecnica e l'erogazione di cooperative, per i progetti specifici presentati dalle Regioni e per i programmi di formazione professionale, accompagnati da brevi corsi di apprendistato all'interno delle aziende.

La durata del contratto di lavoro e formazione viene portata a 24 mesi.

Per quanto riguarda il problema della denominativa — attorno al quale si è riaperta la discussione per alcune proposte di modifica del testo, già concordato, avanzate dal sen. Coppo (Dc), i senatori comunisti Fermariello e Zaccari hanno formulato ipotesi di elaborazione che, muovendosi all'interno dell'accordo dei partiti di maggioranza, tengano conto delle osservazioni dei sindacati. Resta da definire il punto, abbastanza delicato, del rapporto tra i programmi di riconversione e ristrutturazione industriale, l'occupazione giovanile e la relativa strumentazione a disposizione delle commissioni varie. Le riunioni del comitato ristretto proseguiranno nei prossimi giorni.

Il ministro del Lavoro Scotti nel suo intervento alle «giornate di studio» della Cee sulla riforma dei servizi di collocamento riferendosi alle modifiche della legge per il preavviamento al lavoro dei giovani e, al tempo della loro definizione ha parlato della possibilità che il governo emani un decreto-legge. Voci in tal senso erano già circolate nei giorni scorsi all'interno della commissione Lavoro del Senato, comunque, non mancano le perplessità sull'opportunità di atti di questo tipo.

Scheda: dal direttivo scelte chiare

L'incognita viene dall'atteggiamento della UIL - Oggi l'incontro con il governo - Riunione con la Confindustria

ROMA — La ricerca di un discorso unitario nella prossima riunione di segreteria si preannuncia difficile, ma non impossibile. Contatti informali tra i sindacati in questi giorni hanno messo in luce un clima più disteso tra CGIL e CISL, mentre la vera incognita a questo punto è diventata la UIL che stamane riunisce il proprio esecutivo. Dalla relazione di Benvenuto si attende un segnale di disponibilità per arrivare a compiere quelle scelte di grande impegno che tutti si attendono dalle confederazioni sindacali.

Credibilità

«La segreteria unitaria — prima e il direttivo, poi — sono chiamate a compiere delle scelte concrete — ha detto esplicitamente Rinaldo Scheda, segretario della CGIL di Sesto S. Giovanni. — Debbono assumersi la loro responsabilità perché questo è esige la funzione dirigente che debbono svolgere. I lavoratori debbono essere chiamati a pronunciarsi su misure, su indicazioni chiare. Se la segreteria non riuscirà ad adottare formulazioni unitarie sui punti più scottanti ne soffrirà l'intero movimento.

Il sindacato sta vivendo una fase molto delicata. «Non c'è dubbio — ha sottolineato Scheda — che l'intesa realizzata all'EUR presuppone un orientamento e un impegno comune molto più avanzato di una normale unità d'azione, ma è altrettanto parte evidente che se viene meno la possibilità di operare insieme sulla linea dell'EUR la stessa unità d'azione entrerà in crisi». Alcuni sostengono che occorre lasciare al dibattito tra i lavoratori la sua carica di diverse posizioni, ma — ha aggiunto Scheda — se la segreteria unitaria al direttivo con una serie di posizioni "aperte" che in verità nascondono delle differenze su parti essenziali le conseguenze negative non solo sull'andamento del dibattito tra i lavoratori, ma sul prestigio e sulla credibilità del sindacato».

Non è certo sono accordo i contatti. Ieri era stata la confederale della UIL a una dichiarazione rilasciata alle agenzie ha insistito sul carattere «aperto» che dovrà avere il direttivo invitando a non farne un dramma. Nella stessa UIL, però vi sono altri che invitano ciò ha fatto per Vanni a tenere fermo il legame tra programma di politica economica e contenuti e modi della vertenza contrattuale e rivendicativa. Un tale collegamento deve comunque nascere dalle confederazioni, non può risultare dalla spontaneità delle federazioni delle categorie.

Intanto i sindacati si preparano all'incontro con il governo previsto per oggi pomeriggio. Il confronto con l'esecutivo si svolge in realtà, in più fasi: oggi si dovrebbero passare in rassegna i temi generali, quindi di settore, risanamento finanziario delle imprese, partecipazioni statali, spesa pubblica; domani e dopodomani si dovrebbero svolgere approfondimenti su questioni specifiche; infine sabato l'incontro Andreotti dal vertice europeo di Brema si dovrebbero tirare le conclusioni. Il direttivo unitario di lunedì esaminerà in concreto la risposta del movimento sindacale. Se questo è il calendario, la riunione di segreteria CGIL-CISL-UIL che si svolgerà giovedì pomeriggio e venerdì non potrà già esprimere una valutazione d'insieme e sarà dedicata in prevalenza a recuperare le divergenze sulla politica contrattuale.

Un sondaggio

Il comitato direttivo per ieri anche (così ha detto Lucio Magri) dell'incontro Lagorio che si è svolto lunedì sera tra Lama, Macario, Benvenuto, il ministro del Lavoro Agnelli, Carli, Buonmastiani e Annibaldi. Un'iniziativa è nata dal ministro e per i sindacati ha avuto il senso di un sondaggio delle possibilità di ripresa del dialogo con la Confindustria. Sembra che siano aperti alcuni spiragli.

Incendi a Memphis mentre scioperano i pompieri

MEMPHIS — In obbedienza ad una ordinanza del tribunale della città i vigili del fuoco di Memphis (Tennessee) hanno deciso di porre fine allo sciopero e di tornare al lavoro. La decisione è stata presa nel corso di una riunione del sindacato dei vigili del fuoco alla quale hanno partecipato oltre mille pompieri. Questi sono stati accusati dalle autorità cittadine di aver provocato centinaia di incendi dolosi che hanno causato gravi danni costringendo le autorità cittadine a proclamare lo stato di emergenza.

Un incendio particolarmente spettacolare ha distrutto un enorme silos granario (peraltro fuori uso) nel centro cittadino. Due vigili del fuoco, accusati di incendio doloso, sono stati arrestati mentre un terzo è stato fermato dopo che la polizia aveva trovato nella sua auto un bidone di benzina. I negoziati sul nuovo contratto di lavoro dei vigili del fuoco riprenderanno oggi tra i sindacalisti della categoria e le autorità cittadine. Lo sciopero era stato indetto dai pompieri, che reclamavano un aumento salariale per il lavoro notturno (80 dollari al mese, circa 68 mila lire).

NELLA FOTO: un reparto di mezzi antincendio per domare l'incendio del silos

Si torna a lottare per l'ex Unidal

A fine mese la firma dell'accordo tra le banche per la Liquichimica - Ancora nuove minacce Sir per Macchiareddu - Le assemblee FIAT - Riunione a palazzo Chigi per la vertenza Maraldi

ROMA — L'immobilismo del governo e delle partecipazioni statali che impedisce il cammino degli impegni sull'occupazione e gli investimenti nel settore alimentare, hanno indotto il direttivo della Federazione lavoratori alimentaristi (FILIA) a estendere a tutte le aziende pubbliche lo sciopero di 4 ore precedentemente indetto per il giorno 12 dei lavoratori alimentaristi della Campania e della provincia di Milano. Manifestazioni sono previste a Milano, a Napoli e in altri centri.

La ripresa delle azioni di lotta punta — informa un comunicato della FILIA — ad incidere «positivamente sulla prospettiva del piano di settore non ancora elaborato dal governo, e sul ruolo che in esso deve assumere la politica delle partecipazioni statali in particolare nel Mezzogiorno». Il sindacato unitario di categoria, inoltre, si batte per il rispetto e l'attuazione dell'accordo Unidal, la costituzione dell'Ente di gestione per la SME e l'EFIM lo sblocco delle vertenze C. Rio, Star, Surgela e Alvar. Un incontro su tutte le questioni aperte è stato indetto con il governo.

Il direttivo della FILIA ha anche confermato lo sciopero di 8 ore indetto per il giorno 11 in tutte le aziende cooperative di manipolazione e trasformazione dei prodotti agricoli, dell'Emilia, Lombardia, Veneto, Friuli e Trentino «per rivendicare la rapida emanazione di un provvedimento legislativo che fissi finalmente previdenza e nell'industria dei lavoratori dipendenti delle cooperative del settore alimentare». Si pensa, infatti, il periodo di una «fase di questa azione di verso il settore dell'agricoltura dove i contratti provinciali, restano per basse del 40 per cento.

LIQUICHIMICA — Sarà sottoscritto alla fine del mese l'accordo di moratoria per due anni di tutti i debiti della Liquichimica raggiunti dalle banche creditrici. Il comitato è stato deciso ieri al termine di una riunione tra i rappresentanti di una cinquantina di istituti di credito. Questi torneranno, quindi, a riunirsi venerdì prossimo per la stesura definitiva dell'intesa approvata ieri nelle sue linee generali. Della sorte della Liquichimica si è discusso anche alla Banca d'Italia nel corso di un incontro fra il direttore generale, Ciampi, e i rappresentanti del San Paolo di Torino, della Banca Nazionale del Lavoro e dell'ICIPU. Su questa riunione è stato mantenuto il più stretto riserbo.

Ieri si è svolta anche una riunione sindacale. La Federazione lavoratori chimici ha riconfermato «l'assoluta esigenza che in settimana si risolva il problema del pagamento dei salari e si inizi un confronto di merito su tutti gli aspetti produttivi, occupazionali, societari e finanziari in assenza di valide indicazioni, già nella riunione di venerdì al Bilancio, verranno intensificate le iniziative di lotta «con forme adeguate e sempre più incisive».

SIR-RUMIANCA — Di nuovo minacce di chiusura per lo stabilimento Rumianca di Macchiareddu. La SIR, infatti, ha comunicato ai sindacati che in mancanza di nuovi finanziamenti da parte degli istituti speciali, lo stabilimento interromperà l'attività produttiva a partire dal 7 luglio. Come è noto Rovelli, un mese fa, era giunto a ordinare la fermata degli impianti per di ricattare il governo sul finanziamento.

Per questo la FULC sottolinea l'esigenza che il governo controlli l'esatta applicazione della precedente delibera del CIPI con la quale si autorizzava il finanziamento per l'acquisto di materie prime e il pagamento dei salari. Inoltre si chiede al governo di intervenire per garantire la continuità produttiva e di convocare con urgenza l'incontro con l'EMI.

FIAT — Continuano le assemblee per l'approvazione dell'accordo sulla mezzora. Alle «presse» di Mirafiori e in altri stabilimenti torinesi l'accordo è stato praticamente approvato. Alla Fiat-Rivalta di Desio il Consiglio di fabbrica ha concordato con la Direzione l'applicazione immediata della mezzora, sostituendo la decisa con un sabato lavorato su tre.

Qualche contestazione si è registrata negli stabilimenti napoletani, particolarmente a Termoli e Lecce dove non sono previste nuove assunzioni. Perplessità sono state manifestate dai lavoratori di Cassino sull'introduzione, dal prossimo gennaio, di turni di notte permanenti. Questa sarà realizzata anche a Termini Imerese. I nuovi turni a disposizione della magistratura sono stati definiti per la prima volta con un decreto di 8 ore con tre turni giornalieri di 8 ore, di impianti saranno utilizzati in media 24 ore su 24, essendo previsto che ogni operaio abbia due giorni di riposo compensativo. E' l'istituzione di questo turno che ha consentito l'assunzione a Cassino e Termini, e porta conseguente, sarà confermato, anche l'80 per cento.

MARALDI — Primo risultato dell'iniziativa promossa dai gruppi parlamentari del l'arco costituzionale per la soluzione della vertenza Maraldi: un incontro tra le parti interessate è stato fissato per martedì 11 luglio presso la presidenza del Consiglio. Proseguono, intanto, in Emilia e nelle Marche le iniziative di lotta.

Ieri l'incontro a Montecitorio sul problema della fiscalizzazione

ROMA — Un incontro a Montecitorio ieri con il ministro Scotti e gli esponenti dei partiti della maggioranza (per il PCI vi hanno preso parte i compagni Napolitano e Di Marino) ha affrontato la intricata matassa della fiscalizzazione degli oneri sociali.

La questione da affrontare era in sostanza questa: accettare o meno le modifiche apportate dalla commissione finanze e tesoro del Senato al disegno di legge governativo che ha introdotto una fiscalizzazione del 5 e del 15 per cento degli oneri di spesa familiare. Le modifiche, infatti, hanno eliminato la indicizzazione e introdotto, invece, il criterio di una somma fissa di 24 mila e 500 lire per dipendente.

Per quanto riguarda i sindacati, nell'incontro con Scotti essi hanno sostenuto che si deve e mantenere la modifica introdotta dal Senato, rinviando quindi ad una altra legge, ma per un ambito più ampio, la questione del lavoro femminile.

Dovrebbe essere il consiglio dei ministri di oggi che però potrebbe anche non tenersi e essere spostato a sabato prossimo, a varare un decreto per operare una nuova rapida proroga di uno dei due mesi della vecchia fiscalizzazione (scaduta il 30 giugno) si avrebbe così più tempo a disposizione delle forze politiche per pervenire ad un accordo sulla questione complessiva e quindi, anche sulla base del disegno di legge in esame al Senato, la modifica ritenuta necessaria la riunione di ieri era a Montecitorio.

Chiusure padronali sul contratto Venerdì attività turistiche ferme

ROMA — Venerdì si fermano per l'intera giornata i lavoratori del turismo. Sono circa settecentomila e chiedono un'azione di sciopero delle richieste avanzate per il nuovo contratto nazionale della categoria. Le [illegible] programma per oggi — [illegible] difficoltà per l'attraversamento di chiusura sui punti più critici [illegible] della vertenza [illegible] dalla organizzazione [illegible] radio [illegible].

In questa situazione — [illegible] dichiarato il compagno Domenico Gotta, segretario generale della Filcams — lo sciopero di venerdì [illegible] [illegible] — [illegible] professionale [illegible] e [illegible] della realtà del settore, non riconoscendo al sindacato il suo ruolo di interlocutore nell'azienda per affrontare organicamente i problemi connessi all'organizzazione del lavoro con sono strettamente collegati a processi di ristrutturazione in atto. In questo quadro — conclude il compagno Gotta — si vuole impedire al sindacato di contribuire ad effettuare [illegible] distribuzione del reddito [illegible] professionale [illegible].

Trasporto aereo di nuovo in lotta per le festività

ROMA — I lavoratori del trasporto aereo sono costretti ancora una volta a scendere in sciopero. Le [illegible] per la definizione del protocollo [illegible] sono prese con l'Intersind e le aziende pubbliche (Alitalia, Aeroporti, [illegible]) rappresenta un passo indietro rispetto [illegible] dato [illegible] allontanamento di [illegible] da parte padronale.

La Federazione unitaria di categoria (Filas) si è [illegible] sulla necessità di proclamare una azione di lotta che interessa, questa volta, tutti i addetti ai settori operativi del trasporto aereo. Lo sciopero, della durata di tre ore, è fissato per l'11 luglio. Gli obiettivi della vertenza sarà illustrati dalla Filas venerdì di prossimo a Roma in una conferenza stampa.

In una situazione di stallo si trovano anche le trattative per il rinnovo del contratto degli assistenti di volo.

OSPEDALE CIVILE DI SUZZARA

L'Amministrazione ospedaliera intende procedere, a trattativa privata, con il metodo [illegible] 1 della Legge 2-2-1973 n. 14 all'appalto dei lavori di costruzione [illegible]

Il lotto stralcio I nuovo ospedale generale di zona - opere murarie ed affini - importo a base di appalto lire 1.213.355.365

[illegible] in bollo, all'Amministrazione ospedaliera per essere inviate [illegible] entro [illegible] dalla data di pubblicazione del presente avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Le ditte dovranno inoltre alla domanda di partecipazione [illegible] all'Albo Nazionale Costruttori per le categorie [illegible] ai sensi della Legge 12-1-1962 n. 10, per un importo [illegible] a 299 milioni.

L'Amministrazione [illegible] dei lavori relativi [illegible] si riserva la facoltà di procedere a trattativa privata con la ditta aggiudicataria del I lotto, [illegible] le condizioni di cui all'art. 12 della Legge 3-1-1978 n. 1.

Il presente avviso viene pubblicato ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 7 della Legge 2-2-1973 n. 14.

IL PRESIDENTE (Gilberto Zacchè) — IL DIRETTORE AMM.VO (Dott. Ido Traldi)

Bloccati i valichi con l'Austria

Gli autotrasportatori hanno interrotto il traffico per protesta contro nuove tasse introdotte dal governo di Vienna - Chilometri di «Tir» su entrambi i versanti

BOLZANO — Da oltre due giorni il traffico commerciale è completamente paralizzato al valico italo-austriaco del Brennero. Code di autotreni per decine di chilometri stazionano su entrambi i versanti dal confine mentre il traffico leggero, in questa stagione di carattere prevalentemente turistico, procede con estrema lentezza. Ciò che ora preoccupa di più, oltre allo stato di esasperazione degli autotrasportatori bloccati ormai da diversi giorni senza rifornimenti e sotto la pioggia, sono i danni irreparabili che stanno subendo le esportazioni italiane di prodotti ortofrutticoli e la mancanza di approvvigionamenti di materie prime dal nord Europa alle industrie.

All'origine dell'incredibile caos che si è creato non solo al Brennero ma anche al valico Tarvisio-Coccau e che, con caratteristiche più o meno analoghe, viene segnalato anche ai principali passi di frontiera tra l'Austria, la Germania e la Cecoslovacchia, è stata l'introduzione, da parte dell'amministrazione di Vienna, di nuove norme in materia di tasse sui trasporti e sul carburante contenute nel sabato. Per gli autotrasportatori queste disposizioni, entrate in vigore con il primo luglio, stabilivano non soltanto un aumento di costi ma soprattutto — ed è stato questo fatto ad accendere la scintilla della protesta — un considerevole prolungamento delle soste per consentire i controlli doganali. Si calcola che il tempo, per le operazioni doganali dovrebbero risultare all'incirca triplicato.

Sul versante austriaco del Brennero i comunisti hanno eretto piccoli i loro mezzi di traverso sulla carreggiata e paralizzando così ogni tipo di traffico. Questa forma di protesta, che sembra ormai diventata consueta qualunque sia la causa che determina il blocco del confine era stata in un primo momento adottata anche sul territorio italiano. L'intervento di polizia e carabinieri è valso, nella serata di lunedì, a far recedere i camionisti dall'iniziativa e a ricreare così le condizioni per fare riprendere, sia pure in modo molto difficoltoso, il transito di autoveicoli leggeri.

L'attenzione è ora rivolta alle possibili iniziative del governo austriaco, che da più parti viene sollecitato a trovare una via che consenta di alleggerire i controlli di confine. L'Associazione degli autotrasportatori (ANITA) ha rivolto un appello al governo italiano perché intervenga nei confronti di quello austriaco chiedendo una revisione delle disposizioni adottate nei giorni scorsi. Anche il governo regionale tirolese si è mosso per ottenere da Vienna misure capaci di porre termine al caos.

Data la situazione che si è determinata, dovrebbe ormai essere chiaro che la imposizione delle nuove tasse doganali è stata decisa in modo quanto meno affrettato. Tutti sbagliato che il governo austriaco, valutando i danni economici che la paralisi del traffico commerciale riversa su entrambi i paesi, si orienti, se non altro, sui criteri di applicazione graduale nell'applicazione della nuova normativa.

In attesa che qualche fatto nuovo si verifichi, molti autotrasportatori italiani ancora fermi cercano ad eludere il blocco deviando verso i valichi minori di Passo Resia e Pratodava, ben intasati. Con il passare delle ore però anche a questi due posti di frontiera la situazione andava appesantendosi.

Tre morti sul lavoro in un cantiere svizzero

GINEVRA — Tre operai sono morti e due hanno riportato gravi ferite sotto le macerie di un muro crollato in un cantiere a Bleiken in Elm (cantone di Glaroma). Tra le vittime si trova Franz Buenschwenter, di 19 anni, di St.-Leonhard (Alto Adige).

Uno dei muri dell'edificio in costruzione, alto circa cinque metri, è precipitato improvvisamente travolgendo numerosi operai che procedevano a lavori di sterramento. Sono state necessarie numerose ore di lavoro alle squadre di soccorso per poter estrarre dalle macerie i corpi delle tre vittime e dei due feriti.